

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IDEE & INCHIESTE

CHI SPINGE LO SVILUPPO TRA LE IMPRESE UNA NUOVA CLASSE MEDIA

di **Dario Di Vico**

a pagina 2

Lo scenario

Imprese, dalla crisi la nuova «classe media»

Lo studio di Intesa sui distretti industriali: nel 2008-2014 il loro fatturato è salito del 10%

di **Dario Di Vico**

I responsabili dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo non hanno remore a fare i nomi: Mesgo, Ideal Plast, Venchi, Stefanplast, Panni, EcoPolifix, Valdo, Comas e via di questo passo. Per il grande pubblico si tratta di sigle sconosciute ma in realtà rappresentano una nuova generazione di medie imprese italiane cresciuta di taglia in questi anni nei distretti con un balzo del 10% di fatturato, ottenuto negli anni orribili 2008-14. Il loro successo è figlio (anche) di un incremento della produttività del lavoro: le medie aziende distrettuali a fronte di un +5,1% del costo del lavoro hanno generato una crescita del valore aggiunto del 7,7%. Ne ha tratto beneficio anche la redditività

con il Roe cresciuto dell'1% e il Roi dello 0,2%. Ancor più interessante è il dato sulla patrimonializzazione: sempre nello stesso periodo, segna +26,6% a dimostrazione che gli imprenditori continuano a credere nelle loro imprese. Sintetizza Gregorio De Felice, capo economista della banca: «L'affermazione di una nuova classe di medie imprese vincenti favorisce il ricambio generazionale e innesca processo virtuosi di imitazione», che si accompagnano ad altri due trend. L'attrazione di capitali esteri che migliorano le capacità di ricerca e commerciali e i fenomeni di reshoring (i casi citati sono Safilo, Gilmar, Gaudì, Bottega Veneta, ecc.) che sostengono le filiere locali.

Ma il cambio di taglia come è avvenuto? «Quasi sempre per crescita interna — rispon-

de De Felice — purtroppo resta in piedi una sorta di avversione culturale ai processi di aggregazione».

Il focus di Intesa Sanpaolo, contenuto nell'Ottavo rapporto annuale sui distretti, è la prima novità da diverso tempo a questo parte in materia di dimensione delle imprese. Sono le storie di aziende come Decorì, Serena, Campolonghi, Mg, Tripel, Spac, Bottega S.p.A, Gps, Conceria Sirp che fanno dire all'amministratore delegato di Intesa, Carlo Messina, che i distretti si confermano un punto di forza del tessuto produttivo, «è un'Italia a tripla A» (come lo è «anche il risparmio delle famiglie italiane») alla quale la banca promette di non far mancare risorse, anzi. Nel 2015 le erogazioni di Intesa alle imprese sono passate da 27 a 41 miliardi

ma la dinamica risulta accelerata nei primi mesi del '16 (addirittura +40% nel credito a medio e lungo termine). «C'è una stretta correlazione tra quanto riusciamo a fare come

banca e la dinamica del Pil italiano e per questo motivo nel 2016 faremo di tutto per sostenere gli investimenti. E finanzieremo fino al 140 per cento le imprese che useranno il provvedimento governativo sul super ammortamento per gli acquisto di macchinari».

È chiaro che dall'indagine presentata da Intesa emerge che più i distretti riescono a far crescere al loro interno imprese medio-grandi o vere multinazionali tascabili più l'intero territorio si muove, quasi esaltandosi nella competizione internazionale.

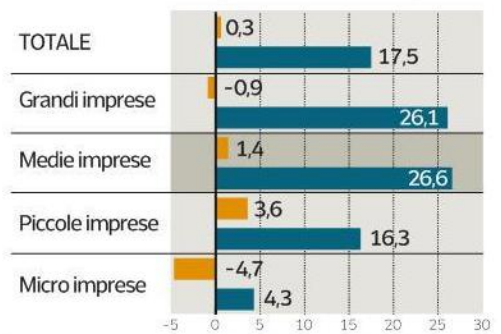
Sarà un caso ma nella lista delle migliori performance di crescita e redditività al primo

posto c'è l'occhieria di Belluno che si giova di un mix di grandissime aziende e fornitori d'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grado di patrimonializzazione

Distretti: evoluzione del patrimonio netto e dei debiti finanziari tra il 2008 e il 2014 dimensioni aziendali (var. % valori mediani)



Fonte: Intesa Sanpaolo

d'Arco

